



COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

Carissime concittadine e concittadini,
gentilissimi rappresentanti delle associazioni, Carissimo don Cristian,

Liberazione!

E' una parola tanto bella quanto evocativa.

Liberazione sì, diciamolo a gran voce.

Liberazione ma da cosa? Liberazione dal fascismo.

A parole è facile dire liberazione dal fascismo. Ma cosa vuol dire concretamente?

Il partito fascista dopotutto era un partito democraticamente eletto dai cittadini italiani, che gli diedero la possibilità di salire al potere.

Nelle elezioni del 1921 i Fasci italiani di combattimento si presentarono quasi ovunque nelle liste dei Blocchi Nazionali ed elessero 35 deputati, tra i quali Benito Mussolini che risultò il terzo deputato più votato d'Italia

Dopo le elezioni del 1921, aumentò l'uso della violenza e della forza, si passò per la marcia su Roma del 1922 e le successive elezioni del 6 aprile 1924 rappresentarono le ultime elezioni multipartitiche fino al 1946, anche se ebbero poco di democratico, visto che la legge elettorale cd. Acerbo era stata appositamente adottata al fine di favorire il partito fascista.

Nelle elezioni del 1924, le due Liste nazionali a guida fascista ottennero quasi il 65 per cento dei voti e 374 deputati su 535.

Meno di due mesi dopo, il deputato socialista Giacomo Matteotti pronunciò un coraggioso discorso alla Camera in cui denunciava le violenze e le intimidazioni che avevano caratterizzato quella tornata elettorale. Discorso che sappiamo gli costò la vita.

“L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni. In primo luogo abbiamo la dichiarazione fatta esplicitamente dal governo, ripetuta da tutti gli organi della stampa ufficiale, ripetuta dagli oratori fascisti in tutti i comizi, che le elezioni non avevano che un valore assai relativo, in quanto che il Governo non si sentiva soggetto al responso elettorale, ma che in ogni caso - come ha dichiarato replicatamente - avrebbe mantenuto il potere con la forza...”

«Per vostra stessa conferma (dei parlamentari fascisti) dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà...”

“Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo Partito, la quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse”

La denuncia dell'on.le Matteotti ci impone di porre attenzione alla sovrapposizione tra PARTITO, GOVERNO E STATO.

Si tratta di tre livelli diversi e che devono rimanere tra loro separati in quanto la loro distinzione garantisce il funzionamento delle istituzioni. I partiti devono offrire occasioni e modalità di partecipazione ai cittadini, il governo esercita il solo potere esecutivo, tutto



COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1803

PROVINCIA DI BERGAMO

l'insieme delle istituzioni ciascuna con il proprio ruolo deve mantenere l'equilibrio tra i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

Il partito fascista nel prendere il potere aveva invece operato una sistematica confusione dei livelli (partito-governo-Stato) avviando un processo di compenetrazione tra fascismo e istituzioni, che portò al vero e proprio regime.

Vi sono stati atteggiamenti e prassi: l'enfasi sull'operato del governo, la crescente personalizzazione da parte della stampa, la valorizzazione propagandistica di successi in politica estera o in politica economica.

Ecco perché al termine della guerra si sentì il bisogno di mettere nero su bianco all'interno della Costituzione italiana sia i diritti che i doveri e all'interno di questi diritti **dare risalto al tema della o per meglio dire delle libertà.**

Nel presentare le libertà i costituenti hanno voluto porre dei limiti anzitutto allo Stato che deve astenersi dall'interferire nella sfera di azione privata dei cittadini. Non è possibile una compressione di questi diritti in maniera arbitraria, se non laddove previsto al solo fine di assicurare il rispetto della pacifica coesistenza dei cittadini.

Non starò a citare tutti le libertà ma vorrei entrare nel merito di alcuni articoli.

Anzitutto l'art. 13, il più importante, che sancisce l'inviolabilità della libertà personale, da intendere

- sia come "libertà fisica", da qualunque tipo di limitazione a movimenti e azioni
- sia come "libertà morale" da qualunque tipo di costrizione che limiti l'integrità della propria coscienza.

La Libertà di riunione di cui parla l'art. 17 ha rappresentato nel dopoguerra un ritorno alla normalità dopo che per un ventennio era vietato riunirsi al di fuori di luoghi e occasioni voluti da chi deteneva il potere.

Assume dunque un valore fondamentale il successivo art. 18 laddove stabilisce il diritto ad associarsi da parte dei cittadini per i più svariati motivi (religiosi, politici, culturali, sportivi, ecc.), escludendo ovviamente associazioni segrete nonché quelle che perseguono scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare a cui si aggiunge la riorganizzazione, sotto qualunque forma, del disciolto partito fascista.

Di particolare rilievo anche l'art. 21 che affronta il tema della Libertà di manifestazione del pensiero, che avvenga oralmente, per iscritto o con qualunque mezzo di diffusione, tra i quali possiamo senz'altro ricomprendere gli spettacoli o un qualunque mezzo di comunicazione di massa.

La stampa non può e non deve essere soggetta a censure.

Ma perché nel dopoguerra si giungesse a inserire nella Costituzione queste libertà è stato necessario che nel periodo dal 1924 al 1946 qualcuno tenesse vivi questi valori: i partigiani.



COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI

1808

PROVINCIA DI BERGAMO

Persone che hanno combattuto anche per la nostra libertà di oggi.

E vorrei riportare alla memoria della nostra Comunità che anche a Solza abbiamo avuto partigiani.

In un recente convegno è stata presentata una ricerca dell'archivista Bernardino Pasinelli che ha raccolto i questionari che l'amministrazione militare alleata ha somministrato a tutti i comuni per fare un sondaggio alla fine di aprile del 1945. Una fonte rimasta per decenni totalmente inedita.

Tra i questionari ritrovati c'è anche quello dell'allora Riviera d'Adda.

Da quel documento si evince che **a Riviera d'Adda c'erano 22 partigiani facenti parte della Brigata Pace e c'è in particolare il nome di un partigiano Albani Luigi**, figlio di Alessandro, nato l'8 febbraio 1910, che risulta partigiano arruolato il 10 agosto 1944 nella Brigata Pontida.

(Fonte: Archivio di Stato di Bergamo, Ufficio Patrioti di Bergamo, schede singoli partigiani).

La Brigata Pontida operava nella zona dell'Isola e rientrava nelle più ampie Brigate del Popolo, formazioni partigiane per lo più di ispirazione cattolica e democristiana, sorte a Bergamo nel dicembre 1944, insieme alle brigate "Albenza", "Città", "Serio", "Bronzone".

E' probabile dunque che la Brigata "Pace" facesse parte della Divisione Bergamo delle Brigate del Popolo, durante il 25 aprile 1945.

E' importante sapere che anche da noi abbiamo avuto persone che non si sono arrese. E' importante custodire la memoria dei nostri partigiani, perché la nostra libertà è merito anche loro.

A noi è consegnato il compito di continuare a chiedere il rispetto di queste libertà, vigilare affinché la storia non si ripeta, salvaguardare non solo la nostra ma anche la libertà dell'altro.

Un secolo fa le libertà personali, la libertà di pensiero, la libertà di riunione, la libertà di associazione, la libertà di stampa, la libertà della corrispondenza sono state tutte progressivamente svuotate e negate.

A noi il compito di non commettere gli stessi errori.

A noi il compito di fare memoria per chi ha combattuto per la nostra libertà.

Per Luigi Albani e per gli altri 22 partigiani di Riviera d'Adda.

Viva il 25 aprile, viva la Repubblica, viva l'Italia!

Il Sindaco
Simone Biffi